

Una mozione della Lega riporta l'attenzione sulla grande viabilità. E si riparla anche di galleria breve Borgo Venezia-Valdonega

# Trafoforo o mediana, torna il «duello»

*Il centrodestra favorevole al tunnel delle Torricelle vuole riportarlo in Consiglio*  
Nella maggioranza è spaccatura fra Margherita e Sinistra Europea. E la Tisato...

di Bonifacio Pignatti

Superato lo scoglio del bilancio, altre prove attendono al varco il Consiglio comunale. E prima o poi toccherà cimentarsi sul traforo delle Torricelle, argomento in naftalina dalla fine della scorsa amministrazione ma tornato alla ribalta nelle ultime settimane. Anche l'altra sera a Palazzo Barbieri: appena evocato - da una mozione del leghista Tosato - ha provocato mal di pancia a ripetizione, rinnovando le divaricazioni emerse in particolare all'interno della maggioranza di centrosinistra.

■ **A che punto siamo.** Il traforo delle Torricelle è di fatto una tangenziale a nord della città che parte dalla località Ca' Rossa di Poiano, entra in galleria naturale in via colonnello Fincato (Borgo Venezia), sbuca dopo 2.300 metri all'altezza di via Monte Ortigara (quartiere Pindemonte), prosegue all'aperto e in parte in galleria artificiale nella piana sotto Avesa e Quinzano fino allo svincolo del Saval (Famila - Provveditorato), continua verso Parona, oltrepassa l'Adige e si innesta nella futura Tangenziale Ovest proveniente da Arbizzano con un altro ponte sul fiume.

■ **Chi paga?** È uno dei nodi chiave, ovviamente. L'autostrada Serenissima ha garantito un finanziamento di 103 miliardi di lire, per ora, ma secondo uno studio commissionato dalla stessa società autostradale il costo della galleria è quattro volte superiore, cinque se si comprende la Tangenziale Ovest.

■ **Chi è favorevole.** La variante per inserire il traforo nel Prg era ed è fortemente sostenuta dal centrodestra, che l'ha ribadito la settimana scorsa a Grezzana. La Lega Nord ne ha fatto terreno di rivendicazione politica. Forza Italia ha sempre espresso parere favorevole. Anche pur senza particolare enfasi, e quanto all'Udc il consigliere Roberto Marchesini ha preparato una delibera di

iniziativa consiliare per riportare l'argomento in Consiglio. Marchesini, oltre a sponsorizzare il progetto, è anche curioso di vedere quale sarà la reazione del centrosinistra quando si tratterà di decidere cosa fare.

■ **Le posizioni del centrosinistra.** In prospettiva, il confronto in Comune potrebbe accendersi proprio per le differenti posizioni della maggioranza. Nella quale, semplificando, Margherita e Lista Sironi sono favorevoli al traforo, Sinistra Europea e Verdi contrari, la Lista Zanotto non s'è ancora pubblicamente esposta.

■ **Sinistra Europea.** Ieri i consiglieri comunali Pierluigi Salbego e Paolo Zamboni hanno ribadito le

convinzioni espresse qualche giorno prima dai loro colleghi della seconda circoscrizione, aggiungendo nuovi elementi. Per loro le opere da affrontare subito per risolvere i nodi del traffico in città sono la Tangenziale Ovest e la mediana. Non la galleria delle Torricelle. «La mediana ridurrebbe il traffico cittadino del 29%»,

il tunnel solo del 5%», dicono i due consiglieri. «E poi la galleria, secondo uno studio commissionato dall'autostrada all'Università

di Castellanza, per il paraggio dei costi richiederebbe 4,5 euro di pedaggio per ogni veicolo - 1,85 se l'investimento di 103 miliardi venisse raddoppiato. Siccome la volontà è quella di far pagare un euro agli utenti, il resto lo deve mettere il Comune. Quanto? 21 milioni di euro all'anno per 30 anni di gestione,

se il pedaggio è 4,5 euro. A queste condizioni non si può dire: intanto decidiamo...»

«Se lo sviluppo urbanistico sarà a Verona Sud, serve una strada funzionale a questo orientamento», aggiungono Salbego e Zamboni, «cioè la mediana. E con la mediana la Tangenziale Ovest per intercettare le auto in arrivo dalla Valpolicella. La nostra proposta è che i 103 miliardi della Serenissi-

ma vengano destinati proprio alla Tangenziale Ovest. Poi penseremo a come trovare i finanziamenti per la mediana». La mediana, strada interquartierale che da anni è solo un'intenzione ma è inserita nel Prg, parte dal parcheggio scambiatore di Verona Est (tramvia), prosegue contigua alla ferrovia a sud dei binari, si apre con un primo svincolo su via del Capitel, giunge in Basso Acquar dove una rotonda la collega alla bretella per la Transpolestana, continua in galleria sotto le ex cartiere, incrocia viale Piave con uno svincolo, attraversa

lo scalo merci di Santa Lucia, infine a nord di via Albere confluisce nella bretella di Verona Nord. Sulla stessa bretella, all'altezza di San Massimo, si interseca anche la Tangenziale Ovest in arrivo da Parona. Insomma, l'anello delle tangenziali sarebbe completo tranne che a nord. «Ma per il tunnel spingono soprattutto i marmisti della Valpantena. Ma il rischio è portare traffico pesante verso la città e riempire di capannoni la stessa Valpantena e la Valpolicella».

■ **Margherita.** Ma Elio Pernigo, capogruppo della Margherita, non perde occasione per ribadire che il suo gruppo si farà parte attiva per realizzare la galleria delle Torricelle nel modo migliore. Lo ha fatto anche l'altra sera in Consiglio, dove prima s'è astenuto sulla

mozione di Tosato che raccomandava all'amministrazione di non perdere i finanziamenti, poi s'è affrettato a motivare la sua posizione e quella del gruppo: «Non è con questo documento che si dice sì o no al traforo, per noi va aperto un tavolo di confronto e là ci saremo». A Salbego è venuto un mezzo travaso di bile, nel-

l'ascoltare queste parole, poiché oltre a essere contrario al traforo teme che quell'opera possa compat- tare un fronte trasversale

ex democristiano (Margherita, Udc, buona parte di Forza Italia) politicamente insidioso per la sinistra della maggioranza. L'assessore all'urbanistica Roberto Uboldi, anche lui Margherita, recente-

mente ha cercato di fare il mediatore: intanto facciamo la Tangenziale Ovest, la galleria in un secondo momento.

■ **I battitori liberi.** Milena Tisato, consigliere della Margherita sempre più spesso su posizioni «indipendenti», è nel mirino della Sinistra Europea per le sue incursioni anti-tramvia, ed è anche per segnalare il loro fastidio che diessini e socialisti hanno cominciato ad attaccare un'opera cara alla Margherita qual è il traforo. Insomma, pan per focaccia. Tuttavia la Tisato è «eretica» anche rispetto all'ortodossia margheritina sul traforo. Ieri ha presentato una sua proposta, precisando che è «personale»: galleria non da Poiano al Saval, ma addirittura da Grezzana a Negrar, «visto che il passaggio a nord serve soprattutto alle aziende di Valpantena e Valpolicella».

È un'ipotesi la cui fattibilità e la spesa vanno studiate, ma che favorisce l'economia delle valli e anche quella della Lessinia, turismo compreso. Quindi penso a una galleria provinciale da realizzare con il concorso di tanti protagonisti. Così com'è stato pensato, il traforo delle Torricelle non serve a decongestionare il traffico cittadino, vista la distanza dei raccordi dai quartieri. Serve altro, per la città e nella fattispecie per risolvere il nodo Ponte Pietra-piazza Isolo, e fra pochi giorni farò la mia proposta».

■ **L'altra Margherita.** Può darsi che la proposta che verrà formulata dalla Tisato sia quella già ipotizzata qualche giorno fa dalla Margherita della seconda circoscrizione: la galleria corta fra Borgo Venezia e Valdonega, magari utilizzando il vecchio «buco» scavato dai tedeschi durante la seconda

guerra mondiale. Passa sotto le Torricelle ma è cittadina e serve a togliere auto dall'imbuto di Ponte Pietra. A proposito: in seconda circoscrizione la Margherita è contraria al traforo lungo.

**Il confronto sulle scelte potrebbe accendersi proprio per le differenti posizioni nel centrosinistra**

**Uno dei nodi chiave rimane il finanziamento: 103 miliardi di lire sono della Serenissima**

## **E ORA LA PROSSIMA SFIDA SI CHIAMA PIAZZA ERBE**

È stata una faticaccia ma alla fine ce l'hanno fatta e il bilancio comunale è stato approvato dal Consiglio comunale. Nove sedute, quasi un mese di dibattito fra veleni e tensioni è roba da sfiancare anche politici navigati come Giangaetano Poli, assessore ai rapporti con il Consiglio. Che l'altra sera pareva arrivato allo stremo delle energie, e ieri mattina era tutto contento di poter finalmente cominciare la giornata senza quella spada di Damocle sulla capoccia.

È fiducioso anche in prospettiva futura. L'amministrazione ha accolto con sorpresa e favore l'astensione del gruppo dell'Udc che s'è differenziato dal resto del centrodestra dopo essere stato fra i più battaglieri e polemici in fase di dibattito. L'ha interpretata come un segno di distensione in vista delle prossime delibere di «peso», prima fra tutte il regolamento di piazza Erbe. L'altra sera in dichiarazione di voto, annunciando l'astensione che forse ha spiazzato lo stesso collega Marchesini e sicuramente irritato alcuni alleati della Casa delle Libertà (An), Alberto Benetti ha aperto uno spiraglio di disponibilità proprio su quella delibera che per settimane ha costituito la sua linea del

Piave, fino a «costringere» l'amministrazione a ritirarla per riportarla in commissione. Quindi, con i primi nuovi banchi quasi pronti e i *piassaroti* che fremono per tornare a lavorare, la fine delle ostilità dell'ex assessore al commercio potrebbe accelerare in modo decisivo la siste-

mazione della faccenda, mettendo i primi *piassaroti* nelle condizioni di tornare prima dell'approvazione del regolamento, con la garanzia di poterne essere «coperti» nel giro di qualche giorno. E proprio con questi auspici ieri sera Benetti era atteso dal sindaco per un colloquio.

Anche il presidente del Consiglio comunale, Riccardo Caccia, ieri ha commentato con toni di fiducia l'approvazione del bilancio, proprio in quanto probabile segnale di una fase di rapporti costruttivi fra maggio-

ranza e minoranza. «Il dibattito è durato quasi un mese ed è stato a volte estenuante», dice Caccia, «ma l'aspetto positivo è che l'esame è stato accurato e nei minimi dettagli. È importante poi che le forze politiche insieme hanno trovato un modo di operare che porterà a un confronto più snello e redditizio, naturalmente nel rispetto delle posizioni. I consiglieri non gradivano, anzi ritenevano umiliante, prendere semplicemente atto di decisioni confezionate dalla giunta, senza la possibilità di dare indirizzo politico. Ora invece s'è stabilito che il Consiglio ritorni a essere davvero parte propositiva con l'ufficio di presidenza e le commissioni, e in particolare ad avere un ruolo chiave nell'elaborazione del Prg. Inoltre sarà messo nelle condizioni di lavorare al meglio anche fuori dall'aula con nuove dotazioni di tecnologie e spazi al piano nobile del municipio. Insomma, il Consiglio riacquista vera dignità di istituzione».

Anche Caccia commenta come «positiva» l'astensione dell'Udc. «L'ho apprezzata che perché è stata inaspettata e accompagnata da un'apertura su piazza Erbe». Sarà questa la prossima sfida del Consiglio dopo Pa-squa. (b.pi.)